

È ora di...

Notiziario mensile per conoscere Alberto Manzi



EDITORIALE

Margherita D'Alessandro

So che nell'Istituto molti insegnanti stanno dedicando del tempo all'approfondimento della figura di Alberto Manzi. Alcuni hanno optato per la lettura dei suoi libri in classe, altri hanno fatto visionare dei video agli alunni.

Altri ancora sono partiti proprio da questo piccolo notiziario mensile per scoprire quanto profonda fosse la figura di quest'uomo che tanto ha dato alla pedagogia dei bambini, ma anche degli adulti.

Ma come è iniziata la sua carriera di insegnante?
Incredibilmente in un carcere minorile.



UN PO' DI STORIA

Il primo incarico di Alberto Manzi fu nel 1946 al carcere minorile "Aristide Gabelli" (zona di Porta Portese a Roma) con 94 ragazzi dai 12 ai 17 anni.

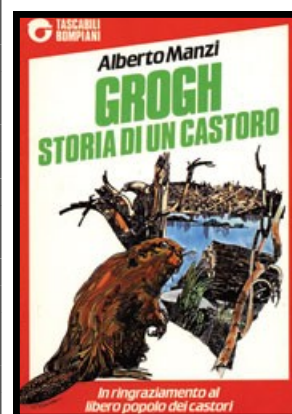
A quel tempo vigeva il regolamento di Pio IX: non c'erano banchi né sedie, non si potevano usare le matite — perché si potevano trasmettere messaggi — né pennini perché si poteva fare male agli altri. Manzi aveva appena 22 anni e prima di lui c'erano stati altri 4 maestri. Come riuscire a interessare quei ragazzi?

Cominciò raccontandogli la storia del castoro Grogh, che cercava la libertà. Fu proprio lì che nacque uno dei primi romanzi, insignito tra l'altro del Premio "Collodi" nel 1948, ma nacque anche "La Tradotta" il primo giornalino scritto in un carcere minorile. Per farli scrivere Manzi nascondeva nei calzini mozziconi di matita e, al posto dei fogli, la carta del pane.

Il Direttore del carcere fece stampare il giornalino e da lì fu tutto più semplice. Ad alcuni ragazzi venne insegnato ad utilizzare le macchine tipografiche per stampare da soli il giornalino e altri si prepararono per gli esami.

"La Tradotta" fu molto più di qualche pagina stampata: fu il loro urlo di libertà, ciò che li fece scuotere e rivivere. Di quei 94 ragazzi, solo 2 tornarono in carcere.

[tratto da Giulia Manzi, Il tempo non basta mai, Add Editore, p. 77-78].



la TRADOTTA

Roma 27-10-1953

PERIODICO MENSILE DEI RAGAZZI DEL "GABELLI",
DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - REDAZIONE
PIAZZA PORTA PORTESE N. 1 - ROMA - TEL. 36105

Prof. a.

Egregio Prof. Manzi:

Le scriverò di una delle molte missioni che sono
state nella redazione de "La Tradotta" avvenute
il 28 pr. alle ore 16.30, di naufragio simulato
in una vasca idraulica.

Nessuno di noi che era presente a questa
missione simulata, anche quelli che ho raccontato
al nostro Sg. Direttore.

Ad ogni modo ho speriamo di essere così gradite
volare nell'aria a mare Telefun.

Direttore

Naschi Gianfranco
Direttore de "La Tradotta"

LO SAPEVATE CHE...

Quando Alberto Manzi si presentò ai ragazzi dell'Istituto Gabelli come il maestro il loro "capo" Oscar gli disse:

«Ce la giochiamo...se perdo io, tu farai scuola, se ci riesci. Se vinco io, tu ti metti il nell'angoletto».

A quel punto ho detto: «Vabbè, tira fuori le carte...», pensando che "giocarsela" volesse dire fare una partita a carte. «Le carte? Qui a cazzotti si gioca». Io avevo fatto quattro anni in marina, per cui avevo imparato... Mi è dispiaciuto, ma alla fine l'ho picchiato.

Questo è stato il mio primo incontro con la scuola e credo che quell'esperienza mi abbia formato come insegnante.

[tratto da Giulia Manzi, Il tempo non basta mai, Add Editore, p. 77]